



GRUPPO PARLAMENTARE DI CORAGGIO ITALIA

PROPOSTE PER UNA RIFORMA FISCALE

INTRODUZIONE

A inizio aprile l'ISTAT ha reso noto che la pressione fiscale nel quarto trimestre del 2020, è stata pari al 52%, in crescita di 1,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nonostante la riduzione delle entrate fiscali e contributive. Mentre, nell'intero 2020, si è attestata al 43,1% del Pil, in aumento rispetto al 42,4% del 2019.

L'osservatorio Tasse Locali di Confcommercio nel 2020 ha censito le delibere e i regolamenti di tutti i comuni capoluogo di provincia oltre a più di 2.000 altri comuni di piccole e medie dimensioni, rilevando come su 110 capoluoghi di provincia e Città Metropolitane, quasi l'80% dei comuni non ha ancora definito il nuovo metodo tariffario dell'Arera e nel 21% dei comuni che lo hanno recepito, in più della metà dei casi (il 58%) il costo della Tari è risultato in aumento, mediamente del +3,8%. Di fatto, le attività economiche sono ridotte al minimo, ma aumenta la Tari.

Secondo le stime della CGIA di Mestre nel ventennio 2000 - 2020, l'incremento della pressione fiscale è stato di 166 miliardi di euro, con un aumento degli introiti soprattutto per l'erario, ma anche per gli enti locali. Questi, infatti, sono passati dai 350,5 miliardi di euro del 2000 ai

516,5 miliardi di euro del 2019. Lo studio mostra che in termini percentuali si è trattato di un incremento del 47,4%, il 3,5% in più rispetto all'incremento del PIL nazionale espresso in termini nominali, pari al 43,9%.

Questi dati fanno il paio con il posizionamento del nostro paese nell'annuale classifica "Revenue Statistics" stesa dall'OCSE l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico secondo la quale l'Italia è al quinto posto tra i Paesi industrializzati per l'incidenza della pressione fiscale.

Un primato di certo infausto.

Alla luce di questa premessa, Coraggio Italia ritiene che qualunque interlocuzione che riguardi interventi di matrice fiscale, non possa prescindere da uno ed unico scopo: abbattere sensibilmente gli oneri fiscali a carico di cittadini, imprese e famiglie.

Infatti, l'impatto che prospetta avere il PNNR sull'attesa ripresa economica del paese, sugli investimenti pubblici attesi ed invocati da decenni ed il volano economico che può derivarne, rischia di essere compromesso dall'elefantiasi amministrativa e dal macigno fiscale.

Non è dunque possibile alla luce di questa unica opportunità di ripresa sprecare l'occasione di mettere mano alle annose questioni che attingono il fisco italiano.

LINEE GENERALI DI POLITICA FISCALE

Rivoluzionare il sistema tributario per consentire al paese di primeggiare nel mondo post Covid è una priorità. Non può tuttavia essere esercizio estemporaneo. Vanno identificate alcune visioni di portata generale da declinarsi nei singoli interventi legislativi.

Alcune proposte:

a) revisione della progressività della tassazione anche in base all'età per favorire gli investimenti e il capitale umano che stiamo smarrendo, un capitale costituito dalle giovani generazioni che prediligono un lavoro ben retribuito o un'avventura imprenditoriale all'estero;

b) potenziamento degli strumenti di agevolazione fiscale alle imprese rendendo più conveniente irrobustire i mezzi propri ed investire su ricerca, innovazione e proprietà intellettuale;

c) la proliferazione di imposte e tasse è il vero dramma del nostro sistema. Dietro acronimi e abbreviazioni si annida il vero problema: centri di spesa inutili che devono essere alimentati senza essere realmente produttivi per il paese. Per questo proponiamo la semplificazione del sistema fiscale con abolizione di tasse incomprensibili come Irap, Imu e Tasi.

d) due sole aliquote per tutte le principali imposte che emergeranno dall'operazione di semplificazione di cui al punto precedente, una al 20% per la classe media e una al 35% per le classi più abbienti, con ampliamento della NO TAX AREA, anche sulla base del criterio dell'età;

FOCUS IRPEF e PROFESSIONISTI

Nell'ambito dell'attuale regime fiscale ed in particolare dell'imposta in oggetto, i soggetti più penalizzati risultano i lavoratori autonomi, in particolare i liberi professionisti. In media, chi genera 20.000 euro di reddito paga circa il doppio delle imposte rispetto ad un lavoratore dipendente, scontando una aliquota media del 20,15% contro l'11,31%.

I dati elaborati dal Centro Studi Confprofessioni, dimostrano come siano i professionisti, la categoria che paga più imposte, determinando un'IRPEF media di 16.602 euro contro 4.896 euro degli imprenditori, 4.237 euro dei dipendenti e 3.362 euro dei pensionati.

Un'iniquità grave che necessita di un intervento redistributivo urgente.

Alcune indicazioni pratiche. In un'ottica di revisione della struttura dell'imposta, va valutata l'ampliamento della base imponibile potrebbe con la funzione di accrescere la capacità redistributiva, ridimensionando i regimi speciali. Non si può quindi prescindere da una profonda revisione della struttura delle aliquote e delle detrazioni.

Coraggio Italia ritiene che non si possa prescindere da un'organica riforma fiscale, qui solo sommariamente tratteggiate che tenga conto del necessario slancio che oggi serve al paese e che guardi a chi in questo paese ha il diritto di costruire il proprio futuro, le giovani generazioni.